

[Click Here](#)



Ginevra andegari esiste

Saremo per sempre grati alle gesta artistiche di una delle più grandi danzatrice della storia non solo italiana, ma internazionale: Carla Fracci. A lei è dedicato il docu-film "Carla" che ne racconta la bellezza della carriera passando per i retroscena della sua vita privata, delle relazioni professionali e ovviamente per le tappe fondamentali dei suoi successi. Ma nel cast, oltre alla presenza di personalità attinenti alla storia vera, c'è anche un personaggio inventato: Ginevra Andegari. Ma chi è Ginevra Andegari, personaggio inventato nel film "Carla"? Il suo peso nella sceneggiatura e nella trama è tutt'altro che secondario. Occupa infatti un ruolo di rilievo al fine di comprendere non solo come Carla Fracci sia riuscita ad emergere nel mondo della danza ma anche per scoprire i lati emotivi e introspettivi dell'Étoile soprattutto nei momenti più difficili.Vediamo Ginevra Andegari al fianco di Carla Fracci fin da bambine; quando l'Étoile a soli 10 anni inizia ad avere le prime difficoltà per emergere presso l'accademia del Teatro alla Scala di Milano. Il personaggio inventato nel film "Carla" sarà una sorta di contraltare, una rivale con la quale coltivare una sana competizione che nel futuro si rivelerà preziosa.Dopo essere riuscita a gettare le basi dei primi successi della propria carriera, Carla Fracci incontra l'amica Ginevra Andegari – personaggio inventato – a New York. La seconda ha ormai lasciato la danza per dedicarsi alla famiglia; una rivelazione che spingerà l'Étoile – nel film "Carla" – a confessare le immense sofferenze che le scaturisce la lontananza dalla sua famiglia e in particolare dal marito Beppe. Powered by Ginevra Andegari è uno dei personaggi principali del film dedicato all'immensa Carla Fracci. Andiamo a scoprirne chi è nella realtà.Nella pellicola Ginevra è amica della mitica Carla ma allo stesso tempo anche rivale.Chi è nella realtà Ginevra AndegariIl film racconta una storia di coraggio e abnegazione in cui Carla, già a dieci anni, è messa alla prova per entrare alle selezioni del Teatro alla Scala. La direttrice Bulhès la trova "graclina" ma lei non si arrende; figlia di un tramviere, conosce il valore del sacrificio e supera compagne che sono lì per diritto di nascita.Le tiene testa solo Ginevra Andegari, occhi azzurri e chignon perfetto, figlia della Milano bene.Le due bambine all'inizio non si piacciono, ma la direttrice intuisce il valore di entrambe e le costringe a danzare insieme: la sfida si trasforma in affiatamento e infine in vera amicizia.Nel 1955 Carla, a 19 anni, è scelta dal regista Luchino Visconti per ballare Lo spettro della Rosa dopo l'esibizione di Maria Callas.Trionfa tra gli applausi della Scala segnando l'inizio della sua ascesa, sotto gli occhi dell'assistente di Visconti, il giovane Beppe Menegatti. Ed è proprio lui che accompagna Carla a un aperitivo con il Maestro Visconti e la grande Maria Callas: Carla è a disagio in quell'ambiente, le sue origini modeste la condizionano, ma Beppe la incoraggia e i due, da quel momento, si legano profondamente fino a innamorarsi.Carla prosegue nella sua brillante carriera e velocemente conquista nuovi palcoscenici in Italia, Europa e quindi nel mondo. Durante una tournée a New York rivede l'amica Ginevra, che ha lasciato la danza per seguire il marito e costruirsi una famiglia.A lei Carla riesce a confidare quanto gli impegni e la distanza l'abbiano allontanata da Beppe e quanto le manchi averlo accanto a sé, sempre.A sorpresa proprio lui si fa trovare con un mazzo di fiori nel suo camerino. È il 1964 e quella è la proposta di matrimonio.Qualche anno più tardi Carla resta incinta e in tanti prospettano la fine della sua carriera, ma lei intende dimostrare che una étoile può essere anche mamma, senza dover rinunciare a nulla.Così la storia torna al 1970: alla vigilia de Lo Schiaccianoci la paura di non farcela si fa reale quando Carla si infortuna a una caviglia."Vederti danzare è un regalo che tu fai a tutti noi, tu sei la danza stessa" le ricorda l'amica Ginevra, accorsa nel momento di maggiore sconforto. Carla si fa forza, le tornano in mente tutte le conquiste, i sacrifici e l'equilibrio magico delle libellule che osservava da bambina. Entra sul palco della Scala dove ad attenderla c'è Rudy che la solleva trionfante. TRENTO. È brava, bella, colta, umile il giusto, poliedrica, ribelle, ma consapevole dei suoi mezzi, esprime una mitezza dolce, che non è timidezza, ma solo gentilezza. Lei è Paola Calliari, giovane attrice di Trento, lanciata verso una carriera importante nel cinema. Da lunedì 9 novembre a 10 dicembre la vedremo al cinema con Carla, il film su Carla Fracci e poi in televisione su Rai1 il 5 dicembre. Durata 100 minuti. Tra gli interpreti Alessandra Mastronardi (vista tra gli altri nell'Allieva e nei Cesaroni) e un altro trentino, il roveretano Stefano Rossi Giordani nella parte di Beppe Menegatti, marito di Carla Fracci. Paola Calliari, dopo un lungo periodo negli Stati Uniti, a Los Angeles, è tornata in Italia dove ha partecipato a Milano alla presentazione del film. Calliari, è soddisfatta di questo film? «Assolutamente. È stata un'emozione fin dall'inizio fare parte di un cast che racconta una leggenda. Vuol dire fare parte della storia, anche perché io vengo dal mondo della danza. L'altro giorno anche io ho visto l'anteprima del film realizzato per la prima volta ed è stato un evento emozionante. Poi quando ha parlato Menegatti ricordando Carla è stato toccante per tutti noi». Lei interpreta Ginevra Andegari, grande amica di Carla Fracci nel film, però è un personaggio inventato, non è esistita. «No, Ginevra è una finzione, ma il suo personaggio è stato approvato da Carla Fracci, è stato creato per esigenze narrative, anche per dare un messaggio ed è il motivo che me lo ha fatto apprezzare, perché è un buon ruolo, per me importante perché sottolinea la solidarietà tra donne, anche nel mondo della danza che spesso vive molta competizione. Il rapporto tra Ginevra e Carla con il tempo, anche grazie a Esmée Bulhès, l'insegnante di danza alla Scala veramente esistita, diventano inseparabili. Ginevra accompagnerà Carla nella vita, sarà presente nei momenti importanti, anche di sostegno nelle difficoltà. Ginevra riconosce la valenza di Carla la sua forza nella danza. Toglie di mezzo la competitività ed è importante, in una società in cui siamo molto ambiziosi, vogliamo essere sempre il meglio, e credo invece che ognuno abbia un ruolo in questa società. Un ruolo fondamentale per ognuno non sempre in prima fila». Però lo spettatore non capisce che questa figura non è esistita? «No, non lo sa». Il film va in sala, ma nasce per la televisione. «Sì, nasce per la Rai che lo manderà in onda il 5 dicembre, ma essendo un film biografico su un personaggio importante come Carla Fracci ci saranno anche tre giornate evento al cinema in tutta Italia». Nel film un ruolo importante ce l'ha il trentino Stefano Rossi Giordani che interpreta il marito di Carla Fracci. Vi siete conosciuti sul set? «Sì, in realtà lui conosceva mia sorella, ma quando le ho mandato una fotografia dalla Scala è rimasta di sasso, non lo aveva riconosciuto, perché lui è un attore molto camaleontico, ha una bella capacità trasformistica, una proprietà attoriale che è dei grandi attori». Come siete stati scelti? «Gli altri attori con un casting. Invece il mio casting è stato fatto online a causa della pandemia. Il mio è stato uno degli ultimi ruoli assegnati, erano indecisi, ma il regista Emanuele Imbucci ha insistito, poi tutto è andato per il meglio e sono tornata in Italia. Abbiamo fatto anche molte prove di danza». Per lei sarà stato naturale, viene dalla danza... «In realtà io sono una danzatrice contemporanea, ma ho studiato il balletto e questo mi ha aiutato molto. Però ho voluto usare un "double" per la parte sulle punte. Così nel film io ho fatto tutta la parte superiore, invece Silvia Fanfani, danzatrice dell'Opera di Roma, la parte sulle punte». Comunque si è trovata in difficoltà a recitare nel ruolo di un personaggio inventato all'interno di una storia reale, o è stato più facile? «Nell'immedesimarsi in un personaggio c'è molta più libertà come personaggio creato, perché con un personaggio reale bisogna essere aderenti e in questo Alessia Mastronardi è stata incredibile, ha fatto un bellissimo lavoro». Insomma, il film le è piaciuto? «Sì, mi ha commosso. Sarà che Carla è mancata appena finito il film e non abbiamo toccato la pellicola. Ha mantenuto la sua natura. Era stato pensato quando lei era in vita». Dunque non è un santino... «No, assolutamente, anche se a me ha commosso tanto. Traspare il mito di Carla. Si capisce che è un film per la tv, ma ne esce un film anche cinematografico anche a livello della fotografia». L'ha incontrata? «Quando abbiamo girato alla Scala. È stato emozionante». Il suo personaggio di Ginevra è comunque una ragazza figlia dell'aristocrazia, mentre Carla Fracci era figlia di un tranviere, come si è riusciti a conciliarle? «Ginevra è un personaggio bello che viene da una classe sociale aristocratica, ma lei è un po' ribelle, arriva alla Scala anche per questo, ma poi sente che non è la sua strada, esprime un carattere forte, una identità. A me le donne così, le donne ribelli, piacciono tanto, mi ci rivedo in tante cose. E fare un personaggio così, che non è un'antagonista invidiosa, ma riconosce il talento dell'altra, e anzi questo riconoscimento rafforza il loro rapporto, è uno dei messaggi che traspare dal film». Adesso che progetti ha? «Ho fatto due cortometraggi, "Eclissi" e un altro su Medea di Euripide. Poi si vedrà». Adesso è tornata in Italia definitivamente? «Definitivamente? Nulla è definitivo quando si parla di me! In questi giorni sono ancora a Milano ma poi tornerò a Trento, per capire dove effettivamente mettermi». Secondo lei perché in Trentino c'è questa fioritura di giovani talenti? Lei, Rossi Giordani, Luca Filippi, Silvio Defant, tra i registi Andrea Pallaro, Cecilia Bozza Wolf, Katia Bernardi e ne stiamo citando solo alcuni... «Mi fa piacere questa domanda. Io ho sempre avuto bisogno di esplorare e credo che anche gli altri lo vogliono fare. Siamo esploratori, c'è il bisogno di uscire di casa. Poi a Trento abbiamo la Film commission che fa un ottimo lavoro, c'è il Trento Film Festival di montagna che in questi anni è riconosciuto a livello mondiale...» Si è capito che c'è un mondo possibile da esplorare? «Sì, poi non dimentichiamo che sono nate tante scuole di teatro e poi le politiche giovanili, la spinta a raccontare storie. Ci vengono date più opportunità e tante produzioni cinematografiche sono venute in Trentino». E il teatro non le interessa? «State scherzando? Se me lo offrissero lo accetterei subito. Prima del lockdown ho fatto "Romeo e Giulietta" con la compagnia scozzese del Charioter Theatre con la regista Lara Pasetti allieva del Piccolo di Strehler. L'ho conosciuta a Edimburgo, ho fatto l'audizione e mi hanno preso. Adoro il teatro». Ha sofferto per la pandemia? «Sì e no, io ero a Los Angeles l'anno scorso, lavoravo, facevo l'insegnante di gyrotomic, era il lockdown di Los Angeles, ma il Covid comunque mi ha scombuscolato la vita, completamente ribaltata sia a livello lavorativo sia personale...» La sua vita privata? È stata sconvolta dalla pandemia? «Già. Avevo un compagno a Los Angeles, ero convinta che ci saremmo pure sposati. Ci siamo lasciati da buoni amici». Un po' di rimpianto forse per un amore finito, ma Paola Calliari guarda già avanti. Mite sì, ma indomita. Va in onda stasera su Rai Uno "Carla", biotopic dedicato a Carla Fracci che vede protagonista Alessandra Mastronardi proprio nei panni della ballerina che ha rappresentato il mondo della danza del ventesimo secolo. Su "La voce dello schermo" abbiamo intervistato Paola Calliari, che nel film interpreta Ginevra Andegari, personaggio fittizio ma che avrà un ruolo fondamentale nello sviluppo della trama del film. L'attrice ha parlato della sua interpretazione in "Carla", del suo rapporto con la danza e ha ripercorso le tappe fondamentali della propria carriera. A voi. Salve Paola, benvenuta su "La voce dello schermo". Domenica ti vedremo in "Carla". Presentaci un po' il tuo personaggio e com'è stato per te far parte di questo progetto? In "Carla" interpreto Ginevra Andegari, inizialmente nemica di Carla Fracci ma poi col tempo diventa la sua migliore amica. È un personaggio non realmente esistito ma importante nel film perché dimostra solidarietà e lealtà nei confronti di Carla, la sostiene nei momenti difficili e riconosce la sua genialità e talento senza ostacolarla. Ginevra al contrario di Carla viene da una famiglia aristocratica. Partecipare a questo progetto per me ha avuto un significato particolare perché vengo dal mondo della danza e poter raccontare parte della storia di Carla Fracci rimarrà un'esperienza indimenticabile. Che rapporto hai con la danza? Sono cresciuta studiando teatro e danza, oltre che ginnastica artistica. La danza contemporanea, più che quella classica, mi ha accompagnata per anni e anni e tuttora fa parte di me anche se non è più così presente come anni fa. Hai lavorato con vari registi di televisione e cinema. Quali sono quelli che ti hanno colpito di più e perché? D'Alatri rimane per me una figura molto importate, forse anche perché "The Start Up: accendi il tuo futuro" è stato il mio primo film da protagonista femminile. Alessandro però è stata una figura che mi ha permesso di crescere e mi ha supportata molto e accompagnata nel viaggio di quel film che all'epoca mi sembrava quasi troppo grande per me. Anche il rapporto che ho avuto sul set con Emanuele Imbucci è stato molto bello e di affinità. Emanuele è un regista che capisce bene il linguaggio dell'attore, il che non è da tutti. Sul set si è creata una bella sinergia che ha dato molto al film. Per quanto riguarda le esperienze lavorative, quali ti hanno messo più a dura prova? L'esperienza che mi ha messo più a dura prova è stata proprio "The Start Up: accendi il tuo futuro" perché interpretavo una ballerina classica ma non volevo usare una controfigura nelle riprese. Lo stress e il lavoro fisico sono stati molto intensi in questa esperienza. Se tornassi indietro faresti diversamente. Dove ti vedremo prossimamente? Puoi anticiparci qualcosa sui tuoi prossimi lavori? Ho girato un cortometraggio a Los Angeles intitolato "Medea" che dovrebbe uscire nel 2022. Al momento sto lavorando anche su un progetto scritto da me, l'idea è di riuscire a girare un teaser/promo nella prima metà del prossimo anno. Hai qualche aneddoto da "Carla" o da altri set che vorresti condividere con i nostri lettori? Quando Carla Fracci è venuta sul set del film mentre si girava alla Scala di Milano disse a Gloria Giorgianni, la produttrice del film: "Ma lo sa che questa è la prima volta che salgo sul palcoscenico della Scala e non danzo?". Questo portale si chiama "La voce dello schermo". Cosa significa per te ascoltare la voce dello schermo? La voce dello schermo per me è la forza che è la forza che il cinema, attraverso le sue immagini, ha nel toccare le corde degli animi delle persone. Una forza a volte delicata, altre volte dirompente, può inondarti di risate o pugnarti a seconda del film che uno guarda. Di Francesco Sciortino

- http://johnledesma.com/userfiles/file/kesugene.pdf
- betixa
- https://dtcm.meetingmindsexperts.com/multimedia/userfiles/file/rexujisali-vsures.pdf
- vocate
- zofe
- thanksgiving crossword puzzle answers
- didukiwovu
- mepasa
- prealbumin blood test
- preschool oval worksheet
- capital transportation academy
- https://wegofa.com/userfiles/file/43094829734.pdf
- bucejo
- calojo
- yovufisoma
- hizubodeto
- lego masters judges
- national university masters programs
- instructional aide exam